



Il codice antimafia? Il "pasticcio" di Alfano snobbato dal Pdl

■ Che vita tribolata per il segretario del pdl Angelino Alfano tuttora ministro della Giustizia. Se dopo tre giorni dall'investitura il leader del partito degli onesti ha autorizzato la norma salva-Fininvest, ieri i problemi sono arrivati dalla sua ultima creatura: il codice antimafia alla cui approvazione ha subordinato l'addio al ministero della Giustizia. Solo che il codice è zeppo di errori che ieri il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ha sottolineato con la penna rossa in un dossier di 55 pagine consegnato alla Commissione Giustizia della Camera.

Il Codice, approvato dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri, doveva essere un testo unico che mette insieme e riorganizza in un testo unico tutte le norme relative alla lotta al crimine sparse tra i vari codici. Il testo arrivato all'esame della Commissione giustizia della Camera, è invece - ha spiegato Grasso alla Commissione - «una raccolta parziale di norme estrapolate dal codice penale e da leggi speciali che creano non pochi problemi interpretativi e difficoltà di coordinamento tra i vari testi». Il procuratore parla di «errori materiali» e di «non sufficiente approfondimento». Insomma, un pasticcio che rischia di essere approvato così com'è entro il 15 agosto.

Il guaio è che ieri, nonostante la delicatezza del passaggio, il Pdl ha lasciato i banchi vuoti in Commissione. S'è presentato, richiamato in fretta e quando Grasso aveva quasi terminato, Manlio Contino. Tutti gli altri assenti. Un segnale? O il solito incidente? ♦

La strategia

Screditare gli ex colleghi per salvarsi dall'inchiesta sulla P4

Il voto decisivo

Prima della pausa estiva l'Aula dovrà esprimersi sul suo arresto

tazione, le case e le auto pagate da imprenditori ricattati? Papa se la cava in breve: «Mi hanno intercettato e non potevano farlo; mi hanno pedinato e non potevano farlo; se ci sono reati sono stati compiuti a Roma e invece Napoli si è tenuta l'inchiesta. Più persecuzione di così». Anzi, lui a dicembre ha già fatto denuncia, a Roma e a Perugia, «dove sono stato sentito due volte». Contro chi? I magistrati di Napoli e «la loro caccia all'uomo». ♦



Foto di Luca Zennaro/Ansa

La giovane Ruby durante lo shopping a Genova

Ruby, ok della Consulta Spunta il Piano B: nella manovra stop al processo e ancora salva-Fininvest

La Corte Costituzionale dichiara ammissibile il conflitto tra poteri sollevato dalla Camera. Il processo va avanti ma il Tribunale potrebbe sospenderlo in attesa del verdetto finale della Corte. Altrimenti è già pronto il Piano B.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Dopo una serie di sconfitte, per Berlusconi arriva una vittoria. Parziale, attesa, ma utile al premier per tirare un sospiro di sollievo. E muovere quelle pedine che i fedelissimi onorevoli avvocati Longo e Ghedini tengono pronte da mesi per annientare, in un modo o nell'altro, l'impianto accusatorio della procura di Milano.

La Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto tra poteri dello Stato sollevato dalla Camera dei deputati a proposito del caso Ruby. Che ieri si è arricchito di un nuovo giallo: Mouna Rajli, marocchina, professione porno-star, nome d'arte Aurora Barzatta, dice di essere stata «violentata dal premier

nel 2008». La procura di Milano smentisce tutto e la fonte è il quotidiano marocchino *Liberation maroc*.

Tornando alle cose serie, la Consulta valuterà, come richiesto dalla Camera, se la competenza sul processo, già cominciato a Milano in cui Berlusconi è imputato per concussione e prostituzione minorile, sia in realtà una faccenda di cui è titolare il Tribunale dei ministri. La Consulta non ha detto di credere al fatto che Ruby poteva essere la nipote del presidente egiziano Mubarak e che quindi la telefonata del premier in questura per far liberare la

ragazza è avvenuta nell'ambito di specifiche funzioni ministeriali. Tutto questo sarà oggetto di una successiva udienza, tra mesi. Per ora si è limitata a dire che la questione sollevata dai deputati, in prima fila Maurizio Paniz, ha un suo fondamento.

Da questo momento in poi la scena si sdoppia. L'obiettivo, per premier e soci, è lo stesso: far morire il processo. Sulla scena palese, quella pubblica, ci sono due opzioni. La prima prevede che non accada assolutamente nulla (è l'auspicio della procura): il processo va avanti fino alla sentenza che però non potrà essere pronunciata fino alla verdetto della Consulta. Se poi la Consulta dovesse decidere che la competenza del processo è del Tribunale dei ministri, tutti gli atti sino a quel punto svolti saranno annullati. La seconda opzione, sempre sulla scena pubblica, prevede invece che il Tribunale di Milano decida di sospendere in autonomia il processo in attesa della Consulta. Un atto di rispetto, non obbligatorio, nei confronti del Giudice delle leggi. La decisione, in questo caso, potrebbe essere già presa lu-

Un'altra ragazza

Su stampa marocchina una nuova Ruby, nome d'arte Aurora

nedi 18 quando il Tribunale si esprimerà sulle sedici eccezioni sollevate dalle difese tra cui quella che riguarda la competenza funzionale e quindi il trasloco del procedimento dal tribunale ordinario a quello dei ministri.

Ma se tutto questo non dovesse succedere, ecco che è già pronto il piano B, il colpaccio super segreto dei fedelissimi del premier. I quali hanno già pronta, già scritta, la norma che obbliga il Tribunale a sospendere i processi su cui pende una decisione della Consulta. Il punto è capire dove e a che punto i pretoriani del premier decideranno di entrare in azione. Il piano super segreto prevede la presentazione di un emendamento blocca-Ruby - qualora fosse necessario - da appiccicare al testo della manovra che dalla prossima settimana è in discussione al Senato. Di più: fonti del Pdl lasciano intendere che in quella sede potrà essere presentata di nuovo anche la norma salva-Fininvest. «Il testo sulla manovra che uscirà dal Senato non potrà più essere modificato alla Camera» si spiega. Se non è una provocazione, sarà un clamoroso braccio di ferro. ♦

«MA LA SENTENZA DI MERITO...»

«Quella della Consulta è una decisione tecnica e come tutte le sentenze va rispettata. Ma siamo certi che nel merito il conflitto di attribuzioni sarà respinto», commenta l'Idv Massimo Donati.